

Le nuove possibilità della re-inclusione

di **Marco Sabella**

Re-inclusione finanziaria e sostenibilità. Un tema delicato che coinvolge milioni di cittadini e migliaia di piccole imprese, spesso diventati cattivi debitori a causa di situazioni di difficoltà finanziaria temporanea o per impedimenti di altro tipo, ma che rischiano di subire conseguenze dannose e durature proprio a causa del loro status di "cattivi debitori". Una condizione segnalata alla Centrale dei rischi, l'archivio gestito dalla Banca d'Italia che raccoglie le informazioni sui debiti di famiglie e imprese nei confronti del sistema bancario e finanziario. «Può accadere che un giovane acquisti un motorino e abbia poi difficoltà a saldare tutte le rate. Questo lo metterà nella difficile condizione di non potere più accedere al credito bancario, ad esempio quando nella maturità vorrà accendere un mutuo. **Re-inclusione finanziaria significa proprio questo: dare a quel giovane o a qualsiasi persona o azienda in difficoltà la possibilità di reinserirsi a pieno titolo nel circuito del credito e nel sistema produttivo**», spiegano a Banca Ifis. Un Istituto specializzato nel recupero dei crediti (classificati come npl, *non performing loans*, nei bilanci bancari) e che gestisce circa due milioni di situazioni debitorie, con una rata non impattante di importo medio pari a 100 euro, e con un piano di recupero "paziente", basato su un arco di tempo pluriennale.

I passaggi che portano alla re-inclusione finanziaria si basano su di un primo tentativo formale di recupero lasciando la libertà di contatto al cliente per sondare la sua intenzione e la possibilità di chiudere la pendenza. In caso di nessun contatto spontaneo, la banca cerca, tramite il call center o la rete di agenti, il cliente avviando una fase stragiudiziale tipica di confronto e negoziazione che, se ha esito positivo, può

portare o a un accordo del tipo saldo e stralcio o all'avvio di un piano di rientro volontario.

Nel primo caso, ci si accorda sul fatto che il cliente saldi subito una parte del dovuto per chiudere immediatamente la pendenza anche in poche soluzioni. **Nel secondo caso, si definisce un iter sostenibile sia per rata che per lunghezza per rientrare il cliente in bonis nel più breve tempo possibile e senza il pagamento di alcun interesse.**

I principi che Banca Ifis segue sono espressi dal Codice etico dell'Istituto. È prevista la richiesta di importi proporzionati, equi e trasparenti e il divieto all'uso di forme di intimidazione che consistano in minaccia di azioni o iniziative sproporzionate, puramente fantasiose o vessatorie e nel rispetto delle norme sull'incoercibilità psichica e fisica personale nonché l'inviolabilità del domicilio.

I destinatari del Codice Etico, vale a dire i

dipendenti o le figure professionali esterne che operano per conto della banca, sono obbligati anche a segnalare potenziali situazioni di problematiche inerenti all'usura o al racket di cui vengono a conoscenza, affinché la società creditrice possa intervenire rapidamente in collaborazione con le autorità per accedere a forme di pagamento del debito che siano tracciabili ed in ottemperanza alla normativa antiriciclaggio in vigore. **«Una gestione eticamente corretta dei crediti deteriorati garantisce la sostenibilità del sistema economico-finanziario perché mira alla re-inclusione finanziaria delle persone che si sono trovate nella difficile situazione di non poter onorare un debito.** La verifica dell'effettiva qualità del nostro operato è per noi importante e si basa su verifiche con oltre sessantamila telefonate annue. **Operare con un modello virtuoso significa che l'attività è sostenibile anche per Banca Ifis, che recupera il credito, oltre che per l'intero sistema bancario, che in questo modo viene alleggerito dal "peso" di queste esposizioni deteriorate**», sottolinea l'amministratore delegato di Banca Ifis Frederik Geertman.



L'amministratore delegato di Banca Ifis Frederik Geertman